






PATI TEMATICO
Piano di **A**assetto del **T**erritorio **I**ntercomunale **T**ematico

	REGIONE DEL VENETO Direzione Urbanistica	
	COMUNE DI ARSIERO	
	COMUNE DI COGOLLO DEL CENGIO	
	COMUNE DI VELO D'ASTICO	

Norme Tecniche di Attuazione

ADOZIONE
Aggiornate con parere Comitato Il comma art. 27 L.r. 11/2004 del 24.02.2010

PARTE PRIMA - DISPOSIZIONI GENERALI4

CAPO I - FINALITA' E STRUMENTI DI ATTUAZIONE.....	5
ART. 1 – DISCIPLINA DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE TEMATICO (P.A.T.I.) E RICHIAMO ALLA LEGISLAZIONE VIGENTE.....	5
ART. 2 – CONTENUTI DEL P.A.T.I. TEMATICO.....	5
ART. 3 – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.).....	7
ART. 3 BIS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) : MONITORAGGIO	
ART. 4 – ELABORATORI DEL P.A.T.I. TEMATICO	14
ART. 5 – STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL P.A.T.I. TEMATICO	14

PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE15

CAPO I – DISPOSIZIONI SUI VINCOLI E PIANIFICAZIONE SUPERIORE ELABORATO 1 – SCALA 1:10000.....	16
ART. 6 VINCOLI.....	16
CAPO II – DISPOSIZIONI SULLE INVARIANTI TERRITORIALI ELABORATO 2 – SCALA 1:10000.....	17
ART. 7 INVARIANTI.....	17
ART. 8 – EDIFICI STORICO MONUMENTALI E TESTIMONIALI E RELATIVI CONTESTI FIGURATIVI O PERTINENZE SCOPERTE DA TUTELARE	18
ART. 9 – AMBITI AMBIENTALI E CORRIDOI ECOLOGICI PRINCIPALI	19
NEGLI ATO 1A (AREA PRODUTTIVA DI SEGHE) 1B (AREA PRODUTTIVA CARTIERA DI MEZZO) CONTERMINI AL TORRENTE POSINA, SIANO PREVISTE IDONEE MISURE DI TUTELA DEL CORRIDOIO ECOLOGICO “TORRENTE POSINA”	19
CAPO III – DISPOSIZIONI SULLA FRAGILITA' DEL TERRITORIO - ELABORATO 3 – SCALA 1: 10000.....	20
ART. 10 – FRAGILITA'	20
ART. 11 – AREE IDONEE	20
ART. 12 – AREE IDONEE A CONDIZIONE.....	20
ART. 12.1 - AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO	21
ART. 13 – AREE NON IDONEE	24
CAPO IV – DISPOSIZIONI SULLA TRASFORMABILITA' DEL TERRITORIO ELABORATO 4 – SCALA 1:10000	26
ART. 14 – TRASFORMABILITA'	26
ART. 15 – SISTEMA AMBIENTALE	26
ART. 16 – PAESAGGIO DI INTERESSE STORICO CULTURALE	27
ART. 17 – ATTIVITA' PRODUTTIVE	27
ART. 18 – AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA.....	33
ART. 19 – LIMITI FISICI DELLA NUOVA EDIFICAZIONE PRODUTTIVA	33
ART. 20 – LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO PRODUTTIVO	33
ART. 21 – AMBITI PER INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE	33
ART. 22 – AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE QUALITA' URBANA E TERRITORIALE.....	34
ART. 23 – SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA.....	35
ART. 24 – INFRASTRUTTURE ED ATTREZZATURE DI MAGGIOR RILEVANZA	36
ART. 25 – PERCORSI CICLO-PEDONALI TERRITORIALI	36

ART. 26 – EDIFICI E COMPLESSI DI VALORE MONUMENTALE TESTIMONIALE.....	36
ART. 27 – CONTESTI FIGURATIVI PERTINENZE SCOPERTE DEI COMPLESSI MONUMENTALI	37
ART. 28 - INDIRIZZI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA PEREQUAZIONE URBANISTICA, COMPENSAZIONE E CREDITO EDILIZIO	37

PARTE TERZA - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI39

ART. 29 – VALIDITÀ DEI PIANI URBANISTICI ATTUATIVI, DEI PERMESSI DI COSTRUIRE E DELLE D.I.A. APPROVATI E/O EFFICACI ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLE PRESENTI N.T.A.	40
ART. 30 – NORME DI SALVAGUARDIA	40
ART. 31 – MODIFICHE CONSEGUENTI A VARIANTI LEGISLATIVE	40
ART. 32 – MODIFICHE DERIVANTI DA ERRORI DI TRASCRIZIONI DI VINCOLI ESISTENTI	41
ART. 33 – DISPOSIZIONI IN RECEPIMENTO DEL PARERE VINCA	41
ART. 34 – DISPOSIZIONI IN RECEPIMENTO PARERE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA	42
ART. 35 – DISPOSIZIONI IN RECEPIMENTO PARERE DELLA PROVINCIA DI VICENZA	44
ART. 36 – GAS RADON	44
ART. 37 – INDICAZIONI NORMATIVE E MISURE DI MITIGAZIONE	44

PARTE PRIMA - DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I - FINALITA' E STRUMENTI DI ATTUAZIONE

ART. 1 – DISCIPLINA DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE TEMATICO (P.A.T.I.) E RICHIAMO ALLA LEGISLAZIONE VIGENTE

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale Tematico è redatto ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n.11.

La disciplina urbanistica del P.A.T.I. tematico relativa all'uso del territorio Intercomunale riguarda tutti gli aspetti strategici concernenti le operazioni di corretta gestione del territorio e di salvaguardia e protezione dell'ambiente, esclusivamente in riferimento agli specifici contenuti del PATI TEMATICO indicati al successivo art. 2.

Le norme di attuazione del P.A.T.I. esplicano le modalità per la messa in atto di operazioni di tutela e di modifica congruenti con le premesse culturali e sociali emergenti a livello nazionale, regionale, provinciale, comunale, così come espresse nelle fasi conoscitive e propositive del presente strumento urbanistico.

Il PATI Tematico essendo lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio intercomunale non costituisce vincoli di localizzazione preordinati all'esproprio.

L'adozione del PATI tematico, limitatamente alle prescrizioni ed ai vincoli espressamente previsti nelle presenti norme, comporta l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della LR 11/2004 e dall'art. 12, comma 3, del DPR 6 giugno 2001, n. 380.

ART. 2 – CONTENUTI DEL P.A.T.I. TEMATICO

Sulla base dell'art.16 della legge regionale n.11 del 23 aprile 2004 e dell'Accordo di Pianificazione sottoscritto il 4 aprile 2007, le tematiche trattate nel presente PATI, in coerenza con il Documento Preliminare, riguardano:

- Sistema ambientale;
- Difesa del suolo;
- Paesaggio di interesse storico-culturale;
- Attività produttive;
- Servizi a scala territoriale;
- Sistema infrastrutturale.

In particolare il "PATI tematico dei Comuni di Arsiero, Cogollo del Cengio, Velo d'Astico" ha efficacia sui seguenti tematismi, che devono essere recepiti dai PAT di ciascun comune interessato così come riportati nel Documento Preliminare di seguito riportato e secondo le direttive e prescrizioni delle presenti norme.

~~*I comuni ritengono di dover tutelare tutto il territorio montano a partire dalla quota altimetrica di mt 600, con particolare riferimento alla zona del M.te Cengio/Forte Corbin nel Comune di Cogollo del Cengio, vietando l'avvio di qualsiasi attività estrattiva in dette aree, oltre alle zone già sottoposte a vincolo o che stanno per essere istituite d'intesa con l'Amministrazione Provinciale.*~~

Sulle aree interessate da rischio e/o pericolosità per frane, smottamenti, cadute massi, ecc. sono consentite attività di movimentazione e/o asporto materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza dei siti medesimi previo apposito progetto.

I comuni ritengono di tutelare le caratteristiche storico culturali dell'area intercomunale, in particolare la salvaguardia delle chiese di "S. Agata" di Cogollo, di "San Giorgio" di Velo

d'Astico e di "S. Maria" di Arsiero. Ritengono, inoltre, che "Villa Velo" debba avere una destinazione pubblica.

Per le aree e strutture produttive, i comuni ritengono di decidere insieme quali eventuali ulteriori aree possano essere destinate a uso produttivo e industriale.

In particolare, si ritiene di individuare le seguenti zone ove è possibile prevedere l'individuazione delle nuove zone da destinare alle attività produttive:

Comune di Arsiero:

- *Ampliamento dell'attuale area industriale in Via Cartiera di Mezzo con riorganizzazione generale della viabilità di accesso e dei servizi connessi (zone interessate D1.3 e D2.2);*
- *Area a nord dell'attuale zona artigianale sita in adiacenza alla S.P. n. 350.*

Comune di Cogollo del Cengio:

- *aree limitrofe al vigente Piano per Insediamenti Produttivi denominato "Calcare";*

Comune di Velo d'Astico:

- *Ampliamento dell'attuale area industriale identificata D1/1/1 e zona SAV6 dove vige il piano di lottizzazione (Ditta Forgital) in aree contigue poste a sud della detta zona;*
- *Chiusura dello sviluppo dell'area industriale attualmente identificata D1/1/4 e zona SAV7, a nord della frazione di Seghe e futuro eventuale decentramento delle attività produttive in essere, presso aree più idonee, qualora non risultino integrate uniformemente con l'ambiente circostante;*

Per la salvaguardia della salute umana e della qualità dell'ambiente, i comuni ritengono di dover concordare delle misure preventive di tutela, rispettando le normative sulle emissioni nocive, a partire dalla fase di rilascio delle concessioni edilizie, e il controllo periodico di dette emissioni in aree da definire.

Nel caso di discordanze tra norme e elaborati grafici prevalgono le prime.

Nel caso di discordanze tra norme diverse, prevale quella avente maggior grado di tutela degli obiettivi di sostenibilità del Piano evidenziati nella Valutazione Ambientale Strategica (d'ora in poi denominata VAS), ed in ogni caso quelle che disciplinano i vincoli, le invarianti e le limitazioni della trasformabilità.

Gli articoli seguenti individuano il loro specifico oggetto con riferimento a quanto descritto nelle cartografie di piano; si precisa che, anche se indicati nelle tavole, i tematismi non oggetto del PATI non fanno riferimento alle presenti norme e pertanto, eventuali modifiche a questi temi non costituiranno variante al PATI.

Per meglio individuare cosa sia regolamentato dalla presente normativa, si precisa che:

- la tavola 1 è ricognitiva e spetta al PAT comunale precisare le direttive e le prescrizioni dei singoli elementi;
- ~~la tavola 2 individua le invarianti strutturali del PATI Tematico attribuendo le direttive e prescrizioni; per meglio evidenziare l'armatura territoriale sono comunque indicati i principali elementi di valore e tutela dei singoli territori derivati dalle analisi e approfondimenti dei PAT, ai quali si demanda per gli indirizzi di tutela, direttive e prescrizioni;~~
- ~~la tavola 3 rappresenta gli aspetti di fragilità geologica del territorio: sono elementi del PATI esclusivamente le direttive e le prescrizioni relative agli ambiti oggetto del PATI tematico;~~
- la tavola 4 del PATI suddivide il territorio dei tre comuni in due ATO: della montagna e della pianura. I Piani di Assetto del territorio dei singoli comuni provvedono alla

individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei garantendo la coerenza e la contiguità con la ripartizione territoriale del PATI.

ART. 3 – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

Il P.A.T.I. tematico è sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica che determina le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del piano al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli impatti impreveduti ed essere in grado di adottare le opportune misure correttive, di mitigazione e compensazione, indicate dalla V.A.S.

Le modalità di verifica e monitoraggio della sostenibilità alle previsioni del P.A.T.I., in rapporto alla V.A.S., si possono così sintetizzare:

- L'attuazione delle previsioni del P.A.T.I., in particolare relativamente allo sviluppo produttivo, nonché l'evoluzione delle condizioni di equilibrio che ne assicurano la sostenibilità, è sottoposta a specifico monitoraggio, in particolar modo relativamente alla situazione industriale.
- Prima dell'adozione del Piano degli Interventi o di sue varianti, il Sindaco presenta al Consiglio Comunale un rapporto che verifica puntualmente lo stato delle condizioni di sostenibilità individuate dalla V.A.S., con particolare riferimento alle tematiche affrontate nel PATI e sugli esiti del monitoraggio, prevedendo le forme opportune di pubblicità e di partecipazione. Il rapporto evidenzia, sulla base dell'aggiornamento dei dati del quadro conosciuto ed in relazione agli indicatori utilizzati per la V.A.S., anche sulla base dei dati rilevati dal rapporto annuale sullo stato dell'Ambiente, gli andamenti tendenziali dei parametri di sostenibilità utilizzati per la V.A.S. in relazione allo stato di attuazione delle previsioni del P.A.T.I.
- **Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura di ciascun Comune proponente che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo territoriale (SIT) della Regione Veneto.**

In relazione a tale verifica la Giunta può proporre al Consiglio l'adozione di eventuali misure cautelative/correttive del P.A.T.I..

Per quanto riguarda il Comune di Arsiero dovrà essere redatto uno studio relativo alle modalità di protezione della falda in relazione alle dichiarate condizioni di permeabilità dei terreni e, quindi al rischio dell'inquinamento delle falde sotterranee, tale studio dovrà essere approntato prima dell'approvazione del PAT del comune di Arsiero.¹

ART. 3bis – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.). MONITORAGGIO

Definizione

In attuazione dell'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, il PATI determina le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del Piano stesso, al fine di individuare gli impatti previsti ed essere in grado di adottare le opportune misure correttive.

Direttive

¹ Recepimento parere VAS art.1.1.4 n.5 del 09-02-2010 regione Veneto

In sede di attuazione del Piano sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la Vas le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:²

Aria

Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
AR1	Energia rinnovabile da biomassa	GWh/a	ENEL	Numero e quantità di energia elettrica derivata da biomassa in impianti connessi ad aziende agricole	Utilizzo di fonti di energia alternativa a quella non rinnovabile	Annuale
AR2	Consumi energetici degli edifici di nuova realizzazione o ristrutturati	%	Comuni PATI	Monitoraggio della riduzione percentuale dei consumi energetici per gli edifici di nuova realizzazione o ristrutturati	Adottare tecnologie volte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	5 anni
AR3	Superficie boscata	m ²	Regione	Superficie (mq) di superficie boscata	Misurare la superficie boscata, con funzione di filtro e di assorbimento degli inquinanti	5 anni
AR4	Aggiornamento del Quadro Conoscitivo sullo stato di qualità dell'aria	Microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{mc}$)	ARPAV-Comuni PATI	In accordo con l'ARPAV, le amministrazioni comunali si attivano a verificare lo stato di qualità dell'aria	Tutelare lo stato di qualità dell'aria	Annuale
AR5	Realizzazione e delle piste ciclabili	ml	Provincia -Comuni PATI	Lunghezza (ml) delle piste ciclabili esistenti e di nuova realizzazione	Favorire una mobilità sostenibile, alternativa al trasporto su gomma	Triennale
AR6	Monitoraggi o degli indicatori di qualità inseriti nella Certificazione e EMAS o ISO14000	Numero	ARPAV	Numero di aziende che hanno ottenuto la certificazione ed verifica, attraverso gli indicatori di qualità inseriti nella certificazione EMAS o ISO14000, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.	Verificare la presenza e lo stato ambientale delle aziende certificate EMAS o ISO14000	Annuale

² In recepimento al punto 1.1.1 del parere n.5 del 09-02-2010 Commissione regionale Vas autorità ambientale per la valutazione ambientale strategica

Acqua

Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
A1	Interventi di adeguamento della rete delle acque meteoriche	Numero	Consorzio di bonifica	Numero di interventi di adeguamento della rete di scolo delle acque meteoriche in area urbana e l'estensione del bacino interessato	Adottare soluzioni per il corretto smaltimento delle acque meteoriche	Triennale
A2	Incremento permeabilità del suolo	Numero	Comuni PATI	Numero di interventi di incremento-riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate (consolidate, di dispersione, di riconversione, destinate ad attrezzature etc.)	Aumentare la permeabilità del suolo	5 anni
A3	Risparmio idrico degli edifici di nuova realizzazione o ristrutturati	mc	Alto Vicentino Servizi	Volumi idrici risparmiati dagli edifici di nuova realizzazione o ristrutturati	Monitorare i mc di acqua risparmiati per gli edifici che adottano tecnologie volte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Annuale

Suolo e sottosuolo

Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
S1	Indice di riuso edifici non funzionali all'agricoltura	Numero - mq	Comuni PATI	L'indicatore documenta il successo dei processi di riutilizzo di edifici non funzionali alla conduzione dei fondi agricoli	Ridurre il consumo di suolo e valorizzare il patrimonio edilizio esistente (anche di pregio architettonico e testimoniale)	5 anni
S2	Trasformazione di S.A.U. per insediamenti	mq	Comuni PATI	Consumo di suolo per la realizzazione di nuovi insediamenti.	Adottare soluzioni che comportino il minor consumo di suolo e/o la trasformazione delle aree di minor pregio culturale	5 anni
S3	Indice di equilibrio insediativo	%	Comuni PATI	Rapporto tra superficie di intervento nelle aree consolidate e S.A.U. trasformata	Equilibrare gli interventi nei due tipi di contesto	5 anni
S4	Recupero aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	Numero	Comuni PATI	Numero di interventi di demolizione di edifici incongrui o elementi di degrado rispetto al totale degli episodi individuati	Distinguere gli interventi finalizzati alla ri-naturalizzazione e interventi di ristrutturazione urbanistica, con o senza cambio di destinazione d'uso	5 anni

Biodiversità

Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
B1	Indice di superamento o barriere alla continuità ecologica	%	Regione	Rapporto tra lunghezza delle barriere infrastrutturali alla continuità ecologica e numero di by-pass	Diminuire gli elementi di discontinuità della rete ecologica	Triennale

Paesaggio

Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
P1	Indice di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti paesaggistici	Numero	Regione	Numero di interventi di ripristino e valorizzazione negli ambiti che presentano caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico	Salvaguardare e valorizzare gli ambiti paesaggistici	Triennale
P2	Limiti fisici alla nuova edificazione	Numero	Regione	Numero di interventi in relazione alle caratteristiche e paesistico-ambientali e tecnico-agricole e di integrità fondiaria del territorio	Monitorare la tutela dei contesti paesaggistici	Triennale

Patrimonio culturale

Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
PC1	Indice di recupero del centro storico	Numero	Regione	Numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici	Salvaguardare i centri storici	Triennale
PC2	Valorizzazione patrimonio paesaggistico e culturale	Numero	Regione	Numero e qualità di interventi di valorizzazione e	Valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale	Triennale

Popolazione e salute umana

Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
P-SU1	Indice di equilibrio ambientale degli insediamenti produttivi	%	Comuni PATI	Rapporto tra superficie fondiaria e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive	Tutelare la salute umana	5 anni
P-SU2	Indice di recupero e consolidamento del centro storico	mq - mc	Comuni PATI	Rapporto tra estensione di aree interessate da interventi di recupero dei centri storici e ambiti in adiacenza ad essi rispetto al totale della superficie dei centri storici e delle aree limitrofe coinvolte	Recuperare e consolidare i centri storici	5 anni
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
P-SU3	Indice di accessibilità a servizi ed attrezzature	%	Comuni PATI	Rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 300 ml. Da attrezzature o spazi aperti di uso pubblico >5000 mq. e la popolazione totale	Incrementare l'accessibilità a servizi ed attrezzature	3 anni
P-SU4	Funzionalità rete ciclopedonale	%	Provincia - Comuni PATI	Esprime la funzionalità dei percorsi e piste ciclopedonali	Realizzare tratti in modo da formare una rete continua, quindi più funzionale	5 anni
P-SU5	Sicurezza delle immissioni sulla viabilità principale	Numero - %	Comuni PATI	Rapporto tra numero di accessi diretti eliminati e numero di accessi diretti esistenti derivanti da interventi di razionalizzazione delle immissioni e accessi sulla viabilità principale	Razionalizzare gli accessi sulla viabilità principale	3 anni
P-SU6	Indice di sostenibilità degli edifici	%	Comuni PATI	Percentuale degli edifici rispondenti a criteri di sostenibilità rispetto al totale dei nuovi edifici	Adottare criteri di bioedilizia e di risparmio energetico	5 anni

Per la verifica del contributo del Piano, finalizzato alla sostenibilità dello stesso, vengono individuati i seguenti indicatori:

Sistema	Obiettivi	Azioni	Indicatori	Competenza	Periodicità monitoraggio
difesa del suolo e risorse naturali e paesaggistiche	Tutelare e valorizzare la montagna (monte Cengio-Forte Corbin e la zona Ceresana-Bronsare	Creazioni di percorsi natura e sentieri naturalistici	Lunghezza percorso (m)	Comune in accordo con il CAI	5 anni
		Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente compatibilmente con i criteri di salvaguardia del paesaggio	Numero edifici recuperati e per ciascun edificio indicare: <ol style="list-style-type: none"> 1. Tipo di intervento manutenzione, restauro, conservazione); 2. Oggetto dell'intervento (strutture, apparati, arredi, ecc.) 3. Risorse economiche (spesa pubblica) 	Comune	5 anni
	Tutelare l'area della frana del Brustolè	Evitare qualsiasi tipo di attività estrattiva, di rimozione e di movimentazione di materiale	Numero interventi per la costruzione e manutenzione delle arginature al piede	Comune, Genio civile	5 anni
Patrimonio di interesse storico culturale	Tutela e valorizzazione delle caratteristiche storico culturali	Interventi di valorizzazione e recupero degli edifici e complessi di valore monumentale testimoniale, inclusi i contesti figurativi di pertinenza (chiesa di S. Agata, chiesa di San Giorgio, Chiesa di S. Maria e Villa Velo)	<ul style="list-style-type: none"> - Tipo di intervento manutenzione, restauro, conservazione); - Oggetto dell'intervento (strutture, apparati, arredi, ecc.) - Risorse economiche (spesa pubblica) 	Comune, Sovrintendenza	5 anni
Servizi di interesse sovracomunale	Dotare i comuni di un impianto natatorio	Ampliare l'area adiacente agli attuali impianti sportivi di Cogollo del Cengio per realizzare l'impianto natatorio	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di un tavolo di concertazione tra gli enti per favorire l'attuazione in fase progettuale - Attivazione di un tavolo di concertazione tra gli enti per favorire lo sviluppo di una rete di teleriscaldamento (numero incontri) 	Comune	5 anni

<p style="text-align: center;">Attività Produttive</p>	<p>Prevedere nuove attività produttive</p>	<p>Previsione di ampliamenti e realizzazione di nuove attività produttive in ambiti contigui al consolidato produttivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Numero interventi di mitigazione ambientale, - Numero interventi di miglioramento e riqualificazione - Attuazione di un tavolo di concertazione tra gli enti per favorire lo sviluppo di una rete di teleriscaldamento (numero incontri) - Numero di edifici realizzati secondo criteri di qualità architettonica e risparmio energetico, idrico - Numero aziende certificate ISO14000 o/e EMAS - Numero di aziende che adottano tecnologie di abbattimento dei fumi, del rumore, riciclo dell'acqua, smaltimento dei rifiuti, nel rispetto della normativa vigente 	<p style="text-align: center;">Comune</p>	<p style="text-align: center;">5 anni</p>
---	--	--	--	---	---

ART. 4 – ELABORATORI DEL P.A.T.I. TEMATICO

Il P.A.T.I. TEMATICO è formato dai seguenti elaborati:

- Tav. 1- carta dei vincoli e delle pianificazioni territoriali – scala 1:10000;
- Tav. 2- carta della invariante – scala 1:10000;
- Tav. 3- carta della fragilità – scala 1:10000;
- Tav. 4- carta della trasformabilità – scala 1:10000
- Norme tecniche di attuazione
- Quadro conoscitivo (banca dati alfa-numerica);
- Relazione
- Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)
- Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)

ART. 5 – STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL P.A.T.I. TEMATICO

Il P.A.T.I. TEMATICO si attua a mezzo:

- 1) dei Piani di Assetto Territoriale Comunali, ai sensi dell'art. 13 della L.r. 11/2004 e successive modifiche;
- 2) del Piano degli interventi, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 11/2004 e successive modifiche;
- 3) di accordi di programma, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 11/2004 e della L. 267/2000 e successive modifiche.

I perimetri contenuti nel PATI in riferimento agli ATO, alle aree strutturali, agli ambiti demandati a PUA o accordo di programma possono essere variati in sede di PAT, di PI, o di PUA nei limiti di variazione della superficie territoriale del 10% di quella originaria indicata nella tavola 4 del PATI (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della s.t. originaria e di quella variata) e conseguentemente del proprio perimetro, con trasposizioni di zona

conseguenti alla definizione delle infrastrutture, dei servizi o di una più razionale organizzazione dell'area e, se PUA di iniziativa pubblica, anche variazioni in termini volumetrici e/o di superficie coperta, del rapporto di copertura territoriale o fondiaria, dell'altezza massima degli edifici ecc. fino al 15% dei parametri indicati dal P.I.

PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

CAPO I – DISPOSIZIONI SUI VINCOLI E PIANIFICAZIONE SUPERIORE ELABORATO 1 – SCALA 1:10000

Art. 6 VINCOLI

Le disposizioni del presente articolo fanno riferimento ai contenuti della Tav.1-Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – scala 1:10.000, così come indicato negli “Atti di indirizzo” di cui all’art.50 lettera g) – grafie ed elaborati della L.R. 11/2004.

La Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia, a titolo ricognitivo, le aree sottoposte a vincolo espresso a seguito di specifica disposizione di legge: l’adeguamento del vincolo a seguito di modifica di legge viene automaticamente recepito nella cartografia, previa presa d’atto da parte del Consiglio Comunale.

La mancata indicazione nel PATI di ambiti che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui al presente articolo nei suddetti ambiti ed immobili, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo.

Analogamente, l’errata indicazione di ambiti o immobili vincolati che non risultino tali a norma di legge, non comporterà l’applicazione della disciplina di cui al presente articolo nei suddetti ambiti, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.

Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazioni degli stessi, fa venir meno anche la coerenza delle relative norme di tutela.

I PAT comunali verificano l’indicazione del PATI tematico e dettano le disciplina per il PI per ogni fonte di vincolo, secondo la vigente normativa nazionale e regionale di settore.

A titolo ricognitivo sono riassunti i vincoli presenti nel territorio del PATI di Arsiero, Cogollo del Cengio e Velo d’Astico con indicate i principali riferimenti normativi ai quali i singoli PAT dovranno fare riferimento per la disciplina relativa

1. Vincolo Paesaggistico D.lgs 42/2004 – aree di notevole interesse pubblico;
2. Vincolo Paesaggistico D.lgs 42/2004 – zone boscate;
3. Vincolo Paesaggistico D.lgs 42/2004 – corsi d’acqua;
4. Sito di interesse comunitario IT 321040
5. Vincolo destinazione agro – silvo – pastorale;
6. Area di tutela paesaggistica di interesse regionale di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 PTRC);
7. Area di rispetto del Monte Cengio (PRG vigente);
8. Vincolo Idrogeologico-forestale R.D. n° 3267/1923;
9. Vincolo Sismico O.P.C.M. n° 3274/2003 zona 3, DCR 67/2003, OPCM 3519/2006, DGR 71/2008;
10. Centri Storici (PRG vigente);
11. Vincolo monumentale D.lgs 42/2004;
12. Area di interesse storico e archeologico
13. Aree a rischio geologico (PAI dell’Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta Bacchiglione; L.183/89 e s.m.i.);
14. Cave / fasce di rispetto;
15. Idrografia / Fasce di rispetto (RD 523/1904);
16. Pozzi di prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo / Fasce di rispetto;
17. Viabilità: classificazione delle strade come previsto da DPR 495/92 / Fasce di rispetto;
18. Cimiteri / Fasce di rispetto;
19. Depuratori fasce di rispetto
20. Impianti tecnologici;
21. Discariche
22. Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico / Servitù o Fasce di rispetto;

23. Metanodotto / Fasce di Rispetto.

24. Piani di area o di settore vigenti o adottati

- La parte nord del territorio del Comune di Arsiero è inserita nel Piano d'Area dell'Altopiano Tonezza-Fiorentini, approvato con deliberazione della Giunta regionale del veneto n. 192 del 29.11.1996.
- Il territorio del Comune di Cogollo del Cengio ricade, in parte, all'interno del Piano d'Area dei Sette comuni, dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine, adottato con D.G.R.V. n° 792 del 09.04.2002.
- Nel territorio del Comune di Velo d'Astico è presente un'area denominata "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine", proposto come Sic nel 1995 e confermato nel dicembre 2003 – codice IT321040.

Per i contenuti dei vincoli e delle tutele il PATI rimanda alle specifiche normative di riferimento.

CAPO II – DISPOSIZIONI SULLE INVARIANTI TERRITORIALI ELABORATO 2 – SCALA 1:10000

Art. 7 INVARIANTI

Le disposizioni del presente capo II fanno riferimento alla Tav.2 – Carta delle Invarianti – Scala 1:10.000, così come indicato negli atti di indirizzo di cui all'art.50 lettera g) – Grafie ed elaborati della L.R. n.11/2004.

In tale elaborato sono riportati le invarianti oggetto del PATI tematico (invarianti di natura storico monumentale e di natura ambientale/paesaggistica) e normate ai successivi art. 8 e 9 delle presenti NTA e i principali valori e tutele paesaggistiche, ambientali, storiche e geomorfologiche del territorio di competenza dei singoli PAT.

Di seguito si elencano i principali elementi di pertinenza dei singoli PAT che costituiscono l'armatura di valori e tutele rappresentati in tavola 2.

a) per il comune di Arsiero sono individuate:

valori ambientali

- piano d'area
- zone boscate
- nodi

valori storico-culturali

- sentieri CAI
- beni vincolati D.Lgs 42/2004 art.10
- beni vincolati D.Lgs 42/2004 art.11
- aree grande guerra

b) per il comune di Cogollo del Cengio sono individuate:

valori geomorfologici:

- cordone morenico;

valori ambientali

- area agricola a valenza paesaggistica;
- area golenale;
- corridoi ecologici;
- area della riserva naturale;

valori storico-culturali

- centri storici;
- borghi rurali;
- malghe;

- aree di tutela archeologica;
- area di tutela del Monte Cengio;
- area di tutela delle masiere;
- percorsi e sentieri;

c) per il comune di Velo d'Astico sono individuate:

valori ambientali

- ambiti della rete ecologica (versante collinare e poggio Curegno);
- aree a valenza ambientale e paesaggistica (lungo il torrente Astico);

valori storico-culturali

- centri storici;
- aree grande guerra (ambito del Colletto di Velo e Priaforà);
- ex ferrovia Rocchette-Arsiero e caselli ferroviari;
- edifici indicati da catalogo delle IRVV e altri edifici tutelati dal PAT;
- sentieri Club Alpino Italiano;

ART. 8 – EDIFICI STORICO MONUMENTALI E TESTIMONIALI E RELATIVI CONTESTI FIGURATIVI O PERTINENZE SCOPERTE DA TUTELARE

Il P.A.T.I. TEMATICO individua i seguenti edifici di valore storico:

- chiesa di “S. Agata” a Cogollo del Cengio
- chiesa di “San Giorgio” a Velo d'Astico
- chiesa di “S. Maria” ad Arsiero
- “Villa Velo” a Velo d'Astico

Per questi edifici si prevede la tutela e valorizzazione delle caratteristiche storico culturali attraverso l'applicazione del seguente grado di intervento:

Grado 1 - Edifici storico ambientali notevoli di cui agli artt. 10 e 11 del D.lg.vo n. 42/04 e s.m.i.

Riguarda gli edifici e i manufatti di riconosciuto valore storico, architettonico e ambientale, gli edifici monumentali, le chiese e i complessi religiosi, gli edifici che costituiscono elementi fondativi e di identificazione del centro urbano e del suo territorio ancorché si tratti di vincolo.

Gli interventi ammessi devono essere eseguiti nel rispetto delle seguenti modalità:

- restauro e ripristino dei paramenti esterni e qualora risultino di documentato valore culturale e architettonico, degli ambienti interni;
- conservazione e ripristino dei caratteri distributivi dell'edificio nelle parti di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e dimensione dei locali nelle altre parti;
- consolidamento delle strutture principali e/o sostituzione di parti non recuperabili, senza modificare la posizione e la quota delle murature portanti, dei solai, delle volte, delle scale e del tetto; Nell'intervento dovranno essere prioritariamente riutilizzati gli elementi originari e solo in caso di impossibilità si potrà ricorrere a materiali analoghi e compatibili;
- mantenimento delle parti aperte e dei loggiati o porticati originari ancora riconoscibili;
- inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio.

In assenza del PI per gli edifici indicati nel presente articolo sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro previo parere della Soprintendenza.

ART. 9 – AMBITI AMBIENTALI E CORRIDOI ECOLOGICI PRINCIPALI

Il P.A.T.I. TEMATICO tutela il territorio montano a partire dalla quota altimetrica di 600 m s.l.m. e individua inoltre, coerentemente con la rete ecologica provinciale, i due corridoi ecologici comuni ai territori di Arsiero, Cogollo del Cengio e Velo d'Astico

- torrente Astico
- torrente Posina

Le tutele relative ai territori montani sono regolate dall'art. 12 e 13 delle presenti norme. Per quanto attiene ai corridoi principali, corrispondenti ai corsi d'acqua, tutti gli interventi di gestione e manutenzione dovranno essere svolti nel rispetto delle prerogative ecologiche funzionali fluviali, con particolare rispetto degli habitat naturali e seminaturali delle specie ad essi legate. La precisazione di tali elementi, così come la relativa disciplina di tutela è compito esclusivo dei singoli PAT.

Negli elaborati del P.A.T.I. sono individuati i corridoi ecologici principali corrispondenti ai due torrenti e le aree individuate come S.I.C.. Il completamento della rete ecologica e l'individuazione dei corridoi secondari è rinviato al PAT dei singoli Comuni.

Negli ATO 1a (area produttiva di Seghe) 1b (area produttiva Cartiera di Mezzo) contermini al torrente Posina, siano previste idonee misure di tutela del corridoio ecologico "torrente Posina".

CAPO III – DISPOSIZIONI SULLA FRAGILITA' DEL TERRITORIO - ELABORATO 3 – SCALA 1: 10000

ART. 10 – FRAGILITA'

Le disposizioni del capo III fanno riferimento alla Tav.3 – Carta della Fragilità – Scala 1:10000, così come indicato negli “Atti di indirizzo” di cui all’art.50 lettera g) – Grafie ed elaborati della L.R. n.11/2004.

La tavola suddivide il territorio interessato dal PATI in tre aree:

- Aree idonee
- Aree idonee a condizione
- Aree non idonee

A questa prima distinzione si sovrappone un'altra simbologia che mette in evidenza aree soggette a dissesto geologico ed idraulico attribuendo a quest'ultime la loro natura, si distinguono pertanto:

- Area esondabile o a ristagno idrico
- Area soggetta a caduta massi
- Area soggetta a valanghe
- Area soggetta a sprofondamento carsico
- Area soggetta ad erosione
- Area di conoide
- Aree di frana
- Aree di cava e discarica

Sono, inoltre, fatte salve ed impregiudicate le statuizioni e scelte che ~~potranno essere~~ **sono state o che dovranno essere** stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia geologica e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma, **facendo salvi eventuali procedimenti in corso.**

ART. 11 – AREE IDONEE

Le aree idonee si estendono su territori con le seguenti caratteristiche:

- Il terreno insiste su morfologie pianeggianti, sub-pianeggianti o poco inclinate (massimo 5%);
- Il sottosuolo è costituito da terreni o rocce con caratteristiche geotecniche/geomeccaniche da buone ad ottime;
- Non sono presenti fenomeni di instabilità gravitativa;
- Non sono presenti dissesti di natura idrogeologica ed idraulica.

Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in queste aree dovrà esser accompagnato da un'indagine geotecnica e geologica, se necessario, inerente l'intervento di progetto, come previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale.

ART. 12 – AREE IDONEE A CONDIZIONE

Le aree *idonee a condizione* sono porzioni del territorio comunale nelle quali non sussistono contemporaneamente tutte le caratteristiche che connotano le aree *idonee* come descritto nel precedente paragrafo. Può mancare uno solo dei fattori indicati, può anche, tuttavia, non esistere un elemento di criticità dominante, ma, piuttosto, può sussistere una serie di fattori minori che impediscono di attribuire all'area la connotazione di *idonea*. Infine, si tratta di aree che possono trovarsi in prossimità, o addirittura all'interno, di zone soggette a dissesto geologico, idrogeologico ed idraulico.

Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in aree idonee a condizione dovrà esser preceduto da un'indagine geologica, geotecnica, idrogeologica, idraulica, a seconda del caso in esame, opportunamente estesa ad aree contermini (in modo da poter avere anche una visione d'insieme dell'area interessata), nella quale si individuino l'elemento, o gli elementi, predominanti di criticità che penalizzano il territorio e costringono a classificare l'area *idonea a condizione*.

Per interventi che ricadono all'interno di una o più perimetrazioni di aree soggette a dissesto, la relazione dovrà contenere gli approfondimenti specificati nel successivo paragrafo.

Per i progetti che ricadano all'interno di più perimetrazioni di aree soggette a dissesto, si dovranno recepire tutti i vincoli e le prescrizioni previste per ogni singola tipologia di dissesto.

art. 12.1 - Aree soggette a dissesto idrogeologico

Per le aree soggette a dissesto di tipo idrogeologico si applicano le direttive e prescrizioni di seguito indicate per ogni differente tipologia di dissesto (esondabile o ristagno idrico, caduta massi, valanghe, sprofondamento carsico, erosione, conoide, frana...)

Area esondabile o a ristagno idrico

Si tratta di aree inondabili o caratterizzate da terreni poco permeabili, con falda poco profonda e morfologicamente depresse.

Prescrizioni per il territorio di Velo d'Astico

Per tutte le aree indicate ~~si sconsiglia~~ **è vietata** la realizzazione di vani interrati.

Prescrizioni per il territorio di Arsiero

Per tutte le aree indicate ~~si sconsiglia~~ **è vietata** la realizzazione di vani interrati.

Prescrizioni per il territorio di Cogollo del Cengio

Come interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica ~~si propone di sopraelevare il piano campagna o la realizzazione di opere di difesa.~~ **I piani terra dovranno essere realizzati a quota superiore a quella del piano di campagna con le necessarie opere di difesa in ordine all'esondabilità dell'area interessata.**

Area soggetta a caduta massi

Si tratta di aree interessate da frane di crollo o ribaltamento in terreni sciolti e/o in roccia.

Prescrizioni per il territorio di Arsiero

Essendo il fenomeno in questione un evento improvviso e repentino, assume estrema importanza la preventiva valutazione di tale elemento di criticità in relazione alle opere di progetto.

Dovrà essere redatta una opportuna relazione geologica e geomeccanica che valuterà la probabilità e le modalità del verificarsi dell'evento franoso, si dovranno, inoltre, individuare delle fasce a rischio decrescente; la relazione, dovrà indicare, infine, delle soluzioni tecniche tali da annullare, o quantomeno mitigare, in maniera accettabile il rischio per persone e manufatti. I progetti dovranno prevedere soluzioni volte a ridurre efficacemente la vulnerabilità degli edifici e delle infrastrutture.

Prescrizioni per il territorio di Cogollo del Cengio e di Velo d'Astico

~~Il fenomeno non è presente in maniera significativa~~

Area soggetta a valanghe

Si tratta di aree interessate da valanghe.

Prescrizioni per il territorio di Arsiero

Per interventi che si trovano all'interno di questa perimetrazione, dovrà essere redatta una opportuna relazione da parte di tecnico abilitato che valuti l'effettivo rischio cui l'opera di

progetto è interessata. La relazione dovrà indicare, infine, delle soluzioni tecniche tali da annullare, o quantomeno mitigare, in maniera accettabile il rischio per persone e manufatti.

Prescrizioni per il territorio di Cogollo del Gengio e di Velo d'Astico

Il fenomeno non è presente in maniera significativa

Area soggetta a sprofondamento carsico

Si tratta di aree che in superficie presentano morfologie di natura carsica.

Prescrizioni per il territorio di Arsiero

Per interventi che si trovano all'interno di questa perimetrazione, soprattutto se realizzati in prossimità di doline o di aree depresse in genere, la relazione geologica dovrà valutare in particolare questo elemento di criticità, ossia, verificare con adeguate metodologie di indagine l'esistenza di cavità e/o strutture carsiche (quali ad esempio inghiottitoi), si dovrà poi valutare l'eventuale interazione fra quest'ultime e le opere di progetto, nel caso in cui vi sia la possibilità di interferenza si dovranno predisporre interventi tali da impedire il coinvolgimento del manufatto nell'evoluzione del fenomeno e, nel caso in cui ciò non fosse possibile, di spostare l'opera in modo da non poter interferire.

Prescrizioni per il territorio di Cogollo del Gengio e di Velo d'Astico

Il fenomeno non è presente in maniera significativa

Area soggetta ad erosione

Si tratta di aree interessate da erosione dovuta all'attività di acque superficiali, in particolare alvei di corsi d'acqua perenni o temporanei e testate di vallecicole interessate da approfondimento e/o erosione laterale, canali che possono essere interessati da una significativa portata solida (fenomeni tipo debris flow) o, infine, luoghi di possibile amplificazione sismica.

E' importante valutare l'arretramento delle scarpate, per i canali che possono essere interessati da debris flow stiamo attenti che non ricadano nelle aree a dissesto per debris flow (conoide).

Prescrizioni per il territorio di Arsiero

Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in aree interessate da questa perimetrazione dovranno essere accompagnate da un'indagine geologica, idrogeologica, idraulica che chiarisca l'assetto geologico-geomorfologico ed idraulico locale ed evidenzi la presenza di situazioni particolarmente a rischio. In particolare vanno evitati interventi di scavo e/o modificazioni del piano campagna tali da poter compromettere la stabilità di argini (artificiali e naturali) e/o deviare il corso delle acque

Prescrizioni per il territorio di Velo d'Astico

Il fenomeno non è presente in maniera significativa

Prescrizioni per il territorio di Cogollo del Gengio

~~Il fenomeno in queste aree è presente in maniera sono meno accentuata o comunque tenuto sotto controllo con interventi preventivi e di sistemazione.~~

Area di conoide

Si tratta di aree poste in prossimità del fondovalle allo sbocco di canali percorsi da corsi d'acqua solitamente temporanei, interessati da approfondimento e/o erosione laterale, che possono essere interessati da una significativa portata solida (fenomeni tipo debris flow). I detriti, costituiti quasi esclusivamente da terreni granulari grossolani, vengono distribuiti sulla superficie della conoide per mezzo di frequenti spostamenti di alveo.

Prescrizioni per il territorio di Arsiero

Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in aree interessate da questa perimetrazione dovranno essere accompagnate da un'indagine geologica, idrogeologica, idraulica che chiarisca l'assetto geologico-geomorfologico ed idraulico locale ed evidenzi la

presenza di situazioni particolarmente a rischio. In particolare si dovranno individuare le possibili traiettorie delle acque e dei detriti in uscita dal canalone.

Prescrizioni per il territorio di Cogollo del Cengio e di Velo d'Astico

Il fenomeno non è presente in maniera significativa

Aree di frana

Ricadono all'interno di questa perimetrazione le aree interessate da frane attive, sospese, riattivate e quiescenti, classificabili come crollo, ribaltamento, scivolamento e colamento.

~~Per quanto riguarda l'intera area della frana del Brustolè, fatte salve le prerogative regionali in materia, si riporta in corsivo quanto contenuto nel parere VAS dalla Regione del Veneto in merito al Piano tematico di Assetto Territoriale Intercomunale tra i Comuni di Arsiero, Cogollo del Cengio e Velo d'Astico: *Per quanto riguarda l'intera area della frana del Brustolè nel Comune di Velo d'Astico, il PATI esclude ogni attività estrattiva su tutta la sua estensione altimetrica fatti salvi i provvedimenti autorizzativi regionali e/o provinciali in corso al momento dell'adozione del PATI (parere commissione Regionale VAS n°6 del 27-02-2007). Inoltre, poiché l'escavazione riduce in ogni caso la stabilità del versante di frana, il PATI esclude parimenti ogni attività di rimozione e movimentazione di materiale non finalizzata alla costruzione e manutenzione di arginatura al piede.*~~

Prescrizioni generali

Sulle aree interessate da rischio e/o pericolosità per frane, smottamenti, caduta massi, ecc. sono sempre consentite le attività di movimentazione e asporto di materiali comprese le attività di cava finalizzate alla messa in sicurezza dei siti medesimi.

Si richiama il principio contenuto nella direttiva 96/61/CE relativo alle scelte della migliore tra le tipologie tecnologiche di intervento su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente, concretamente e tecnicamente valide (BAT migliori tecnologie disponibili).

Prescrizioni per il territorio di Velo d'Astico

Nelle aree di frana nel territorio di Velo d'Astico, raggruppate all'interno della perimetrazione, idonee a condizione dovranno essere eseguiti approfonditi studi geomorfologici, geologici, geotecnici ed idrogeologici dai quali emerga con chiarezza la natura del dissesto ed il suo stato di attività. Si dovrà poi valutare l'interazione fra la frana e l'intervento di progetto, verificare che la realizzazione di quest'ultimo non peggiori la stabilità dell'area. Si dovranno, infine, mettere in atto degli interventi atti a risolvere, o almeno mitigare efficacemente il dissesto presente, in modo tale da consentire la realizzazione dell'opera di progetto senza rischi per persone e manufatti.

Con riferimento alla premessa relativa all'area di frana del Brustolè del presente articolo (e al parere regionale VAS n. 6 del 27.02.2007) i Comuni del PATI e la Regione si impegnano, si concerto, a promuovere studi ed indagini geologiche, geognostiche e topografiche atti ad accertare la stabilità del versante.

Prescrizioni per il territorio di Arsiero

Il fenomeno non è presente in maniera significativa

Prescrizioni per il territorio di Cogollo del Cengio

Le aree di frana, del territorio di Cogollo del Cengio, poco rappresentate nell'ambito comunale, corrispondono prevalentemente a fenomeni tipo colamento o scivolamento di materiali detritici su pendii molto acclivi.

Le aree soggette ad erosione costituiscono un aspetto peculiare del territorio comunale, legato alla diffusa presenza di terreni detritici, talora con un grado di cementazione variabile.

Tale elemento, unitamente alla pendenza medio-elevata, favorisce l'instaurarsi di fenomeni erosivi, spesso con evoluzione regressiva (arretramento).

Si localizzano per lo più in corrispondenza dei cigli fluviali e fluvioglaciali, dove danno luogo a scarpate spesso subverticali.

Caratteristiche particolari contraddistinguono l'ampia area a monte del Capoluogo, su cui si sviluppa buona parte del tracciato della S.P. "del Costo".

Qui l'azione erosiva si presenta particolarmente diffusa ed accentuata, sia nel versante che in corrispondenza delle vallecole, dando luogo ad un reticolo molto sviluppato di solchi di erosione e ad abbondante accumulo di detrito sul fondo degli stessi.

Eventuali interventi dovranno valutare con particolare attenzione le condizioni di stabilità del versante ed in particolare mettere in atto adeguate opere di sistemazione dei fronti di scavo per impedire l'instaurarsi dei fenomeni erosivi.

Aree di cava e discarica

Comprende le aree interessate da attività estrattiva e/o aree interessate da discariche, attive o esaurite.

Prescrizioni per il territorio di Velo d'Astico

Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in aree di ex cava ed ex discarica dovrà esser accompagnato da un'indagine geologica volta a conoscere l'assetto stratigrafico locale. In particolare, per la ex discarica che è stata riempita con materiali di riporto, si dovrà chiarire la natura (dal punto di vista geotecnico e chimico) dei terreni presenti ed il loro spessore.

Nel caso di interventi che interessino le cave di versante, oltre a quanto sopra riportato, dovranno essere eseguite le opportune verifiche di stabilità.

In merito agli interventi possibili, essendo entrambe le aree non idonee, si rimanda a quanto riportato nel successivo paragrafo.

Prescrizioni per il territorio di Arsiero

Qualsiasi intervento urbanistico e progettuale che ricade in aree di ex cava ed ex discarica dovrà esser accompagnato da un'indagine geologica volta a conoscere l'assetto stratigrafico locale. In particolare si dovrà chiarire la natura (dal punto di vista geotecnico e chimico) dei terreni presenti ed il loro spessore.

Prescrizioni per il territorio di Cogollo del Cengio

Il fenomeno non è presente in maniera significativa.

ART. 13 – AREE NON IDONEE

Rientra in questa classe una porzione non trascurabile del territorio comunale caratterizzato da un elevato grado di criticità, tale da vietare qualsiasi trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti un aumento del carico urbanistico.

Prescrizioni per il territorio di Arsiero e Velo d'Astico

Nelle aree non idonee sono consentiti esclusivamente i seguenti interventi:

- Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza ricado di nuove unità abitative;
- ampliamenti per adeguamento a scopo igienico-sanitario o per ricavo di locali accessori (box auto, impianti tecnologici, ecc.)
- realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie o reti tecnologiche
- opere di difesa, sistemazione, manutenzione, ripristini ambientali e di gestione del territorio in genere.

Tutti i menzionati interventi dovranno essere accompagnati da un'indagine geologica, geotecnica, idrogeologica, idraulica, a seconda del caso in esame, opportunamente estesa

ad aree contermini (in modo da poter avere anche una visione d'insieme dell'area interessata), che affronti in maniera approfondita ed esaustiva l'elemento, o gli elementi, di fragilità presenti. Tale indagine dovrà indicare le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera.

CAPO IV – DISPOSIZIONI SULLA TRASFORMABILITA' DEL TERRITORIO ELABORATO

4 – SCALA 1:10000

ART. 14 – TRASFORMABILITA'

Le disposizioni del capo IV fanno riferimento alla Tav.4 – Carta sulla Trasformabilità del Territorio – Scala 1:10.000, così come indicato negli “Atti di Indirizzo” di cui all’art.50 lettera g) – Grafie ed elaborati della L.R. n.11/2004.

I Piani di Assetto del Territorio dei singoli comuni provvedono alla individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei garantendo la coerenza e la contiguità con la ripartizione territoriale del PATI.

Gli ambiti territoriali omogenei (ATO) disciplinati dalle disposizioni del presente articolo sono caratterizzati da una specifica e riconoscibile modalità di rapporto costitutivo tra elementi fisici naturali e le trasformazioni avvenute in conseguenza di attività umane di lungo periodo. La loro individuazione è indicata nella tavola n. 4.

Fermo restando il rispetto delle specifiche disposizioni contenute nel presente Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, per determinate zone ed elementi ricadenti entro tali ambiti il presente articolo persegue l'obiettivo di salvaguardare la configurazione e la connotazione paesaggistica-ambientale del territorio.

Gli ATO individuati sono:

ATO 1 – sistema insediativo di fondovalle, comprendente il sistema produttivo, gli edifici di interesse storico culturale, i servizi a scala territoriale ed il sistema infrastrutturale della mobilità

- 1.A – Arsiero;
- 1.B – Velo d’Astico;
- 1.C – Cogollo del Cengio;

ATO 2 – sistema insediativo collinare e montano, comprendente il sistema ambientale, le aree della grande guerra e la difesa del suolo.

- 2.A – Arsiero;
- 2.B – Velo d’Astico;
- 2.C – Cogollo del Cengio;

Art. 15 – SISTEMA AMBIENTALE

Gli ambiti di valore naturale ed ambientale, sono individuati e disciplinati dal PATI che detta disposizioni finalizzate alla tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della “Risorsa Territorio”, rispetto alle quali è valutata la “sostenibilità ambientale” delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all’art. 4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Si demanda la disciplina dei singoli interventi ammessi e delle modalità di intervento al PAT ed al PI del comune sul cui territorio insistono

La tutela si attua mediante le disposizioni contenute nelle presenti norme che vanno tradotte in indicazioni progettuali e normative del PAT e del PI.

Il PAT o il P.I. dovranno inoltre dettare norme finalizzate a:

- per il Comune di Cogollo del Cengio, per la valorizzazione della montagna (M.te Cengio-Forte Corbin e la zona Ceresana-Bronsare) dovrà ipotizzare forme di tutela non vincolistiche, che consentano sia la creazione di percorsi natura e sentieri naturalistici ma anche interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente compatibilmente nel rispetto dei criteri di salvaguardia del paesaggio.
- per il Comune di Velo d’Astico, la promozione e la tutela delle aree montane e collinari (Area SIC, contesto monte Sommano, Colletto di Velo e monte Pria Forà) dovranno

recepire le indicazioni per la conservazione degli habitat (prescrizioni in sede di Vinca) e valorizzare la rete dei percorsi e sentieri storici presenti integrando la possibilità di fruizione delle aree anche attraverso il recupero del patrimonio storico esistente e la valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesaggistiche (punti panoramici...)

- per il Comune di Arsiero, per la porzione a nord del territorio comunale ricompresa nel Piano d'Area dell'Altipiano Tonezza Fiorentini, il PAT individuerà, disciplinerà e definirà gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Si opererà inoltre su tutto il territorio dettando, previa analisi, criteri indirizzati ad incentivare interventi di utilizzo delle risorse naturali con particolare riferimento all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Art. 16 – PAESAGGIO DI INTERESSE STORICO CULTURALE

Gli ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico sono individuati dal PATI.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, il PATI recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

Sulla base di caratteristiche costruttive e tipologiche di particolare rilievo ed interesse per questi edifici il PATI individua l'area di pertinenza quale ambito omogeneo di tutela del bene.

I comuni, come definito nell'art. 2 e nell'art 8, tutelano le caratteristiche storico culturali dell'area intercomunale, in particolare la salvaguardia delle chiese di "S. Agata" di Cogollo, di "San Giorgio" di Velo d'Astico e di "S. Maria" di Arsiero e i loro contesti figurativi.

Per tali immobili, oltre agli interventi manutentivi e di restauro, nei PAT e PI dei singoli comuni saranno definite le destinazioni d'uso ammissibili e dettate precise prescrizioni per il recupero e la valorizzazione dei manufatti e delle aree di pertinenza, favorendo un uso compatibile con le loro caratteristiche strutturali storiche. Per "Villa Velo" viene prevista una destinazione pubblica.

Per gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico sono obbligatori il mantenimento e la valorizzazione degli aspetti naturali del territorio circostante.

Il PAT e quindi i P.I. potranno precisare i perimetri degli ambiti definiti dal PATI attenendosi, quando presenti all'uso di limiti fisici evidenti (strade e percorsi, corsi d'acqua) e coerenti con i caratteri dell'area considerata.

All'interno degli ambiti il PI, alla luce di una schedatura dei singoli manufatti e degli spazi liberi, provvederà alla specificazione per ciascuno di essi delle modalità di intervento, dettando misure per la conservazione dei caratteri tipologici caratteristici secondo specifici gradi di intervento definiti dai PAT dei singoli comuni.

All'interno dei contesti figurativi le norme del PI dovranno prevedere che gli interventi edilizi, soggetti a permesso di costruire, siano sottoposti al parere della Soprintendenza quando soggetto a vincolo ex lege 42/04 e della Commissione Edilizia integrata dagli esperti in materia ambientale negli altri casi.

Art. 17 – ATTIVITA' PRODUTTIVE

Per territorio produttivo si intendono le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.

Il PATI individua gli ambiti destinati alle attività produttive ed alle loro possibili espansioni.

Sono inoltre definite con apposita indicazione le attività del consolidato produttivo esistente confermate dal PATI (produttive, commerciali).

Il PATI individua le aree ricadenti negli ambiti di zona produttiva e la loro espansione in conformità a quanto stabilito dal PTCP.

Le direttrici di espansione delle aree produttive sono individuate nel PATI, mentre i parametri edificatori saranno definiti nell'ambito del PAT e dei PI prevedendo se necessario l'apposito PUA.

Per il comune di Arsiero gli ambiti del consolidato produttivo sono destinati esclusivamente ad interventi di riconversione, riqualificazione e dotazione di infrastrutture e di servizi.

I PAT dei singoli comuni detteranno norme per le attività produttive fuori zona.

COMUNE DI ARSIERO – ATO 1 A

ATO CARTIERA DI MEZZO

L'ATO produttivo è collocato in prossimità del torrente Posina. L'area risulta connessa alla viabilità principale e l'ambito è già interessato dalla maggior zona produttiva del paese.

L'area agricola ancora esistente non è di particolare pregio e non sono presenti canali o impianti di irrigazione.

Carico insediativo aggiuntivo mq		Standard urbanistici mq	
		Primari	Secondari
Produttivo	7.000	PUA	2.100
Totale	7.000		

Obiettivi e strategie

Il PATI ha inteso perseguire alcune finalità ben specifiche per l'ATO produttivo come ad esempio:

- riduzione della dispersione delle differenti attività sul territorio al fine di ottimizzare l'uso delle infrastrutture;
- incentivazione alla delocalizzazione delle attività che risultano in contrasto con il sistema della residenza e dei servizi alla persona, oltre che con quello ambientale e paesaggistico.

Considerando la collocazione dell'ATO rispetto alle arterie stradali di livello provinciale, si ritiene necessario prevedere una modesta espansione dell'area produttiva ed una riorganizzazione generale della viabilità di accesso.

Prescrizioni

Gli edifici collocati nella porzione di area posta a sud dovranno avere buona qualità architettonica ed essere poco impattanti.

L'ambito individuato per la riqualificazione dovrà essere destinato al miglioramento della viabilità ed all'ampliamento dei parcheggi esistenti.

ATO ZONE ARTIGIANALI VIA DEI ROVERI

L'ATO produttivo è collocato in prossimità della valle del torrente Astico. L'area risulta connessa alla viabilità principale e l'ambito è già interessato dalla zona produttiva e commerciale del paese, e l'area agricola ancora esistente non è di particolare pregio e non sono presenti canali o impianti di irrigazione.

Carico insediativo aggiuntivo mq		Standard urbanistici mq	
		Primari	Secondari
Produttivo	27.000	PUA	9.000
Totale	27.000		

Obiettivi e strategie

Il PATI ha inteso perseguire alcune finalità ben specifiche per l'ATO produttivo come ad esempio:

- riduzione della dispersione delle differenti attività sul territorio al fine di ottimizzare l'uso delle infrastrutture;
- incentivazione alla delocalizzazione delle attività che risultano in contrasto con il sistema della residenza e dei servizi alla persona, oltre che con quello ambientale e paesaggistico.

Considerando la collocazione dell'ATO rispetto alle arterie stradali di livello provinciale, si ritiene necessario prevedere una modesta espansione dell'area produttiva diversificando anche le destinazioni d'uso.

Prescrizioni

Gli edifici dovranno avere buona qualità architettonica ed essere poco impattanti.

Preliminarmente alla formazione del PI dovrà essere stipulato un accordo integrativo con i proprietari dei terreni che disciplini le modalità di attuazione degli interventi consentiti.

L'accesso alle nuove aree di espansione dovrà avvenire dalla viabilità esistente.

COMUNE DI VELO D'ASTICO – ATO 1 B

ATO AREE PRODUTTIVE DI SEGHE

L'ATO produttivo è collocato in prossimità della confluenza tra la valle del torrente Astico e quella del torrente Posina, in prossimità della frazione di Seghe, ove si è consolidato il polo produttivo della Comunità Montana Alto Astico Posina. Gli insediamenti produttivi sono localizzati ad ovest dell'abitato di Seghe (area Foc) e ad est lungo via dell'industria e via della Tecnica (zona industriale di Seghe e area PIP). Il polo produttivo risulta connesso alla viabilità principale (SR 346) dal ponte sull'Astico e, nel prossimo futuro, risulterà direttamente collegata al casello autostradale di Piovene mediante la nuova bretella.

Carico insediativo aggiuntivo		Standard urbanistici	mq/abitante
		Primari	Secondari
Produttivo	25.000	5 % S.T	5 % S.T
Totale	25.000		

Obiettivi e strategie

Il PATI persegue per il sistema produttivo dell'ATO i seguenti obiettivi e strategie:

- potenziamento e il consolidamento del sistema produttivo locale con particolare attenzione ai settori di eccellenza, comprese le attività di supporto ed integrative al fine di salvaguardare i livelli occupazionali;
- riduzione delle interferenze con il sistema residenziale promuovendo l'innovazione tecnologica dei processi produttivi, l'applicazione di misure compensative e di mitigazione ambientale e paesaggistica nonché l'attuazione di un monitoraggio per programmare azioni di riduzione dell'inquinamento prodotto (rumori, polveri...);
- favorire una migliore qualità architettonica ed una maggiore efficienza energetica anche con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e ricorso a fonti energetiche rinnovabili;
- favorire il risanamento dei luoghi di produzione mediante la riqualificazione sistematica degli spazi pubblici, l'adeguamento delle reti tecnologiche, l'integrazione della dotazione dei servizi e di funzioni collegate.

Il recepimento del principio del Bilancio Ambientale Positivo (BAP) è requisito necessario per l'insediamento, l'ampliamento e/o trasferimento di attività produttive.

COMUNE DI COGOLLO DEL CENGIO – ATO 1 C

ATO ZONA INDUSTRIALE

L'ambito comprende la zona industriale a sud-est e alcune aree agricole confinanti con il Comune di Caltrano.

Si tratta di una zona sostanzialmente consolidata. Un progetto di insediamento produttivo è in fase di realizzazione e completa la parte nord dell'area.

Il PAT conferma le indicazioni del PATI che prevede la possibilità di un ampliamento della zona produttiva

Carico insediativo aggiuntivo mq		Standard urbanistici mq	
		Primari	Secondari
Produttivo	20.820	PUA	6.940
Totale	20.820		

Obiettivi e strategie

- Il PAT indica tra gli obiettivi la possibilità di un ampliamento sul lato est della zona produttiva, verso il confine con Caltrano;
- La valorizzazione e tutela dell'area verde interclusa tra la zona industriale e le nuove aree di espansione residenziale con l'individuazione di un'area predisposta alla mitigazione del rumore e dell'impatto visivo tra le due zone;
- Il nuovo assetto infrastrutturale dovrà tenere conto degli sviluppi del tracciato della Valdastico e, per quanto attiene alla viabilità di distribuzione interna, di conciliare la presenza di ambiti residenziali con l'attraversamento di mezzi pesanti.
- Il PI deve prevedere la messa in sicurezza dell'incrocio di accesso alla zona artigianale prevedendo anche la possibilità di acquisire l'area per realizzare l'intervento.
- La core area che separa la zona produttiva dalla residenziale è inedificabile.
- L'espansione della zona produttiva dovrà essere accompagnata da un progetto di corretto inserimento nel sistema viario esistente prevedendo anche adeguate misure di protezione nei confronti della zona agricola adiacente.
- Non sono previste aree a specifica dotazione commerciale, alberghiera ma è ammesso ricavare tali superfici all'interno delle aree produttive con l'obiettivo di ottenere un mix funzionale delle zone. Tali superfici vanno in detrazione rispetto a quanto riportato nella tabella.

ART. 18 – AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

La disciplina degli interventi ammessi nelle aree di urbanizzazione consolidata e delle modalità di intervento sono di competenza del PAT ed al PI del comune sul cui territorio insistono.

ART. 19 – LIMITI FISICI DELLA NUOVA EDIFICAZIONE PRODUTTIVA

Il P.A.T.I. individua i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle strategie definite per i singoli sistemi insediativi e per i diversi ambienti funzionali, agli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi di particolare valenza ambientale, paesaggistica ed agronomica.

Il PAT e i P.I. nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agricole e di integrità fondiaria del territorio tutelate dal P.A.T.I., precisa limiti fisici alla nuova edificazione sulla base delle indicazioni del P.A.T.I., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche ed in relazione alla sua localizzazione, al limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, senza alterazione dell'equilibrio ambientale e delle condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate dalla V.A.S.

E' compito del P.I. individuare idonei filtri ossia fasce di contenimento e dei margini urbani.

All'interno del limite fisico della nuova edificazione sono ammesse altresì le opere pubbliche previste degli strumenti di pianificazione e/o approvate secondo le procedure di legge in variante ai predetti strumenti.

ART. 20 – LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO PRODUTTIVO

Il P.A.T.I. individua con apposito simbolo le linee preferenziali di nuovo sviluppo degli insediamenti produttivi.

Il dimensionamento delle quantità edificabili e degli standard urbanistici di cui all'art. 16 delle presenti norme sarà definito all'interno del Piano degli Interventi fermo restando il rispetto del dimensionamento definito dal P.A.T.I. per ciascun ambito Territoriale Omogeneo.

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

Le indicazioni di nuovo sviluppo insediativo individuate dal P.A.T.I. sono prioritarie. Tuttavia il P.I. che dovrà attuare le indicazioni progettuali contenute nel P.A.T.I. potrà, a seguito di attento studio, indicare direzioni e siti diversi sempre all'interno delle aree trasformabili.

ART. 21 – AMBITI PER INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

Il PATI Tematico individua i criteri e gli ambiti di intervento di inserimento e mitigazione ambientale in corrispondenza di elementi detrattori della qualità paesaggistica ed ambientale (edificazioni produttive, viabilità, attività a pesante impatto ecc). si tratta in particolare di fasce di mitigazione tra i bordi di alcune aree produttive consolidate ed i bordi delle aree residenziali antistanti: la funzione preminente dovrà essere di protezione delle zone residenziali da rumori ed emissioni e di mascheramento visivo degli impianti produttivi.

Il PI precisa i dati dimensionali e organizzativi delle opere di riqualificazione e mitigazione ambientale indicate in forma ideogrammatica dal PATI tematico (profondità, organizzazione, alberature, connessioni, possibilità fruibili ecc). Il PI potrà integrare l'individuazione delle fasce di mitigazione e predisporrà specifica disciplina volta a favorire la creazione di idonei spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul, contesto residenziale, paesaggistico urbano e rurale, quali:

- fasce di vegetazione, anche integrate con architetture di terra e barriere, dune, rialzi, ecc., con funzione di abbattimento dei rumori e filtro delle polveri
- opere di architettura (di arredo) con funzione integrativa della percezione visiva e con protezione delle emissioni ed all'incremento delle superfici permeabili.
- filari alberati con funzione di mitigazione paesaggistica

In sede di progettazione delle nuove trasformazioni (infrastrutture, servizi, urbanizzazioni) ancorchè previste dallo strumento urbanistico previgente, dovranno essere garantite adeguate fasce di mitigazione ambientale e paesaggistica, secondo le indicazioni generali espresse nelle direttive.

ART. 22 – AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

Sono compresi i contesti insediativi produttivi per i quali il miglioramento della qualità urbana da perseguirsi attraverso il completamento delle infrastrutture e la riprogettazione morfologica e la diminuzione degli impatti, costituisce l'obiettivo prevalente stabilito dal PATI tematico. Le aree individuate dal PATI nella tavola 4 sono:

- a) area Torrente Astico – via Cartiera di Mezzo (Arsiero e Velo d'Astico);
- b) area Foc (Velo d'Astico);
- c) area Forgital (Velo d'Astico);
- d) area via Ponte Pilo (Cogollo del Cengio);

I PAT e i PI all'interno dei limiti indicati dal PATI tematico dovranno perseguire gli obiettivi di miglioramento della qualità urbana e territoriale in applicazione delle seguenti direttive

- a) area Torrente Astico – via Cartiera di Mezzo (Arsiero e Velo d'Astico): la riorganizzazione e gli eventuali ampliamenti, dovranno garantire il miglioramento della viabilità di accesso e un'adeguata dotazione di parcheggi per l'area produttiva e le attività presenti.
- b) area Foc (Velo d'Astico): La ristrutturazione e riqualificazione dell'ambito è finalizzata a garantire i necessari spazi di ampliamento alla ditta esistente e allo stesso tempo perseguire un generale miglioramento del suo inserimento nel contesto urbanizzato con la riorganizzazione degli spazi scoperti, la creazione di parcheggi (anche per mezzi pesanti) e l'adeguamento della viabilità di accesso (via Pasin), il risanamento ambientale e acustico (sia con la diminuzione delle operazioni di carico-scarico e movimentazione materiali all'esterno sia con la creazione di interventi di mitigazione acustica principalmente verso il centro residenziale di Seghe); requisito necessario di qualsiasi intervento all'interno dell'abito è il raggiungimento del Bilancio Ambientale Positivo (BAP).
- c) area Forgital (Velo d'Astico): Si persegue il consolidamento e ampliamento dell'attività produttiva garantendo la riorganizzazione interna degli spazi e delle attività presenti nella zona produttiva. Tale riorganizzazione è comunque legata alla riqualificazione della viabilità esistente (via Spezzapria, via Campagnola, via Vignavalle), il potenziamento e riqualificazione delle aree a servizi (parcheggi, verde) della zona produttiva e alla creazione di un'adeguata barriera acustica e di inserimento paesaggistico sia sul lato sud (verso l'area agricola e l'abitato di Velo) sia sul lato est (verso le aree residenziali di contrada Brunelli); requisito necessario di qualsiasi intervento all'interno dell'abito è il raggiungimento del Bilancio Ambientale Positivo (BAP). L'eventuale ampliamento (per servizi e spazi di manovra) oltre l'attuale ambito consolidato è subordinato al conseguimento di accordi specifici per risolvere il conflitto

funzionale tra attività produttiva e residenza anche applicando gli strumenti del credito edilizio per il possibile trasferimento dei volumi residenziali.

- d) area via Ponte Pilo (Cogollo del Cengio): Il PI dovrà prevedere interventi di bonifica e ripristino delle aree ambientalmente compromesse per la presenza di attività improprie e/o fortemente impattanti rispetto all'equilibrio ecologico del sistema fluviale.

ART. 23 – SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA

Il P.A.T.I. individua i servizi di interesse comune a maggiore rilevanza e quelli comunque considerati strategici per la comunità, ricercando le integrazioni con gli altri servizi presenti e/o di progetto.

Il PATI individua quali servizi di maggior rilevanza l'area degli impianti sportivi di Cogollo del Cengio, l'area scolastica di Mosson a Cogollo del Cengio, l'area del vivaio forestale a Velo d'Astico.

Il dimensionamento e le modalità attuative delle aree del vivaio di Velo d'Astico e delle scuole di Cogollo del Cengio è rinviato al PAT dei rispettivi Comuni. Per quanto riguarda l'obiettivo di dotare i comuni del PATI di un nuovo impianto natatorio, l'intervento è previsto come impianto pubblico e/o di uso pubblico, per tale ragione l'area di ampliamento dove dovrà sorgere la piscina viene ceduta in forma perequata, viene cioè riconosciuto un diritto edificatorio.

Comune di Cogollo del Cengio

Il PATI individua il sito della zona sportiva di "Scalzana di Cogollo del Cengio per la costruzione di un impianto sportivo – natatorio coperto intercomunale per una superficie pari a 10.000 mq. Le modalità attuative definiscono la superficie necessaria per la sua attuazione come una quota di SAU da sottrarre, proporzionalmente al numero di abitanti, alla SAU dei rispettivi comuni che hanno aderito al PATI tematico, eventualmente anche avvalendosi dell'art. 13 comma 1 lett f LR11/2004.

La quota di SAU sottratta secondo le percentuali definite nella seguente tabella sono da applicare da parte del PI quando, attraverso la progettazione dell'intervento attuativo, viene stabilita, in modo preciso, la superficie necessaria alla realizzazione.

	Cogollo del Cengio	Arsiero	Velo d'Astico	Totale
Abitanti 2007	3452	3423	2379	9254
% di superficie da sottrarre alla SAU utilizzabile da ogni comune	37,3	37,0	25,7	100,0

Il PI deve sviluppare un progetto che interessi l'intera area strategica prevedendo, nella zona libera adiacente agli impianti esistenti, la realizzazione di un impianto natatorio.

Le altre attività insediabili sono esclusivamente quelle complementari quali albergo, ristorante, fitness, ecc ed in genere quelle del settore ricettivo turistico. Tali attività tuttavia non potranno essere attivate prima dell'intervento dell'impianto natatorio coperto. Preliminarmente all'attuazione sarà predisposto un accordo di programma

ART. 24 – INFRASTRUTTURE ED ATTREZZATURE DI MAGGIOR RILEVANZA

Ai fini del completamento e del potenziamento dei collegamenti che interessano il Territorio intercomunale il PATI individua un sistema di infrastrutture per la mobilità sia di livello sovra comunale che di livello Locale.

Tutti gli interventi si dovranno conformare a quanto disposto dalla normativa vigente prevista dal PTCP.

Il PATI prevede i seguenti interventi, definiti nella tavola n. 4:

- realizzazione del raccordo autostradale tra il casello di Piovene Rocchette e la S.P: 350 - nel territorio comunale di Velo d'Astico e di Cogollo del Cengio;
- realizzazione della rotatoria sulla S.P. 350 in località Vignetta - nel territorio comunale di Arsiero;
- variante alla viabilità per Tonezza - nel territorio comunale di Arsiero con progetto preliminare già approvato.

I tracciati rappresentati nella tavola n. 4, sono da ritenersi indicativi.

Si intendono inoltre indicate con il tracciato, ancorché non individuate nella tavola grafica, il sedime delle opere a cielo aperto ed accessorie, unitamente alle fasce di rispetto previste per ogni singola tipologia stradale dall'art. 26 e seguenti del D.P.R. 16.12.1992 n. 495.

In caso di modificazioni del tracciato viario, necessarie anche in relazione a fasi successive di progettazione, o risultanti da accordi o intese tra l'Ente competente e gli enti locali coinvolti, la salvaguardia degli interventi si riferisce alle aree interessate dalla nuova ipotesi progettuale, e costituisce variante automatica agli strumenti urbanistici.

La definizione avverrà in sede di PI o di progetto esecutivo dell'infrastruttura.

L'intorno di tali infrastrutture dovrà prevedere la sistemazione del terreno in modo da mitigare la sua presenza nel paesaggio circostante con l'attenuazione dell'inquinamento da rumore e la mitigazione degli impianti connessi all'esercizio del traffico e secondo le seguenti direttive:

Gli interventi di attuazione sono da realizzare, previo convenzionamento o accordi di programma, fra Società, Concessionarie, Enti competenti e le Amministrazioni Locali interessate.

ART. 25 – PERCORSI CICLO-PEDONALI TERRITORIALI

Il PATI individua la rete dei percorsi ciclo pedonali territoriali esistenti.

Tra questi:

- pista ciclabile ex ferrovia Rocchette – Arsiero
- percorso ex ferrovia Cogollo – Asiago
- percorso storico Schiri - Mosson

Tali percorsi verranno valorizzati come percorsi turistico ricreativi. Ulteriori tracciati o rettifiche di quelli indicati potranno essere individuati nei PAT dei singoli comuni.

Eventuali modifiche e/o correttivi del tracciato non costituiscono variante al PATI.

Si demanda la disciplina dei singoli interventi ammessi e delle modalità di intervento al PAT ed al PI del comune sul cui territorio insistono tali elementi.

ART. 26 – EDIFICI E COMPLESSI DI VALORE MONUMENTALE TESTIMONIALE

Il P.A.T.I. individua i seguenti edifici di valore monumentale e testimoniale nonché i relativi contesti figurativi.

- chiesa di "S. Agata" a Cogollo del Cengio
- chiesa di "San Giorgio" a Velo d'Astico
- chiesa di "S. Maria" ad Arsiero
- "Villa Velo" a Velo d'Astico

Per questi edifici si prevede la tutela e valorizzazione delle caratteristiche storico culturali.

I singoli PAT ed i PI dovranno assicurare una adeguata protezione a tali complessi, qualora necessario, attribuendo a ciascun manufatto, in accordo con la Soprintendenza, il grado di tutela e le destinazioni d'uso compatibili, nel rispetto dei vincoli eventualmente presenti.

Il grado di intervento previsto dal PATI sarà di norma quello del “restauro conservativo”; interventi più radicali saranno possibili solo a fronte di un PI con documentate particolari caratteristiche tipologiche ed esigenze d'uso, previo assenso della Soprintendenza, ove necessario. Gli interventi dovranno obbligatoriamente coinvolgere gli edifici nel loro complesso, le pertinenze e le aree scoperte, pur potendo essere operati per stralci.

Il P.A.T.I. Tematico oltre a riconoscere alcuni edifici di tutela al fine di garantire un'adeguata valorizzazione e riqualificazione demanda al PAT la definizione dei criteri per la tutela e valorizzazione degli edifici ricadenti in contesti storici o comunque aventi interesse storico-culturale

ART. 27 – CONTESTI FIGURATIVI PERTINENZE SCOPERTE DEI COMPLESSI MONUMENTALI

Il PATI individua gli ambiti di pertinenza dei complessi monumentali, dovuto alla presenza di edifici o insiemi, di grande valore architettonico, dei percorsi che vi sono connessi, dell'organizzazione agraria e del paesaggio che questa ha generato.

Il PAT individua l'ambito del Monte Cengio considerato Sacro alla Patria come ambito montano di particolare interesse storico documentale con l'obiettivo di preservare e valorizzare i camminamenti, le gallerie e le postazioni militari oltre i monumenti già presenti in luogo.

La finalità è la valorizzazione dei percorsi, il mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e la conservazione dei con visuali esistenti anche se non indicati dagli strumenti urbanistici.

Si demanda la disciplina dei singoli interventi ammessi al PAT del comune sul cui territorio insistono tali edifici ed al PI

I singoli PAT ed il PI potranno precisare i perimetri degli ambiti definiti dal PATI attenendosi, quando presenti all'uso di limiti fisici evidenti (strade e percorsi, corsi d'acqua) e coerenti con i caratteri dell'area considerata.

All'interno degli ambiti il PI provvederà alla specificazione per ciascuno di essi delle modalità di intervento.

In assenza del PI per gli edifici indicati nel presente articolo sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e restauro.

Il PI dovrà quindi riconoscere e tutelare i segni tipici dell'insediamento dei complessi monumentali, e organizzarne il recupero.

Art. 28 - INDIRIZZI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA PEREQUAZIONE URBANISTICA, COMPENSAZIONE E CREDITO EDILIZIO

Perequazione urbanistica, credito edilizio e compensazione urbanistica sono determinate dai PAT in applicazione dei seguenti principi:

Perequazione urbanistica

Il P.A.T determina la quota parte del vantaggio economico generato dalla trasformazione urbanistica ammessa dallo stesso PI, da destinarsi alla sostenibilità economica del complesso delle trasformazioni previste, anche con compensazione tra le diverse ATO ma nel rispetto dei limiti di dimensionamento di ciascuna, attraverso le seguenti forme:

- realizzazione delle opere pubbliche e/o cessione delle aree eccedenti i minimi di legge e/o corresponsione dell'equivalente valore economico da inserire in appositi capitoli di bilancio vincolati alla realizzazione di opere pubbliche già programmate o inserite nel

piano triennale delle opere pubbliche come previsto dall'art. 17 comma 1 della L.r. 11/2004.

- cessione al Comune di corrispondenti potenzialità edificatorie e/o crediti edilizi da utilizzare in sede di compensazione urbanistica, per la realizzazione di programmi di edilizia convenzionata e per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica ai sensi dell'art. 39 della L.r. 11/04;

Credito edilizio

Concordemente con quanto previsto dagli articoli 41 e 42 della LR 11/04 e dalle norme tecniche, il credito edilizio può essere generato nel seguente modo:

- demolizione di elementi detrattori dell'ambiente e del paesaggio esistenti in tutto il territorio comunale;
- eliminazione di elementi di degrado presenti su tutto il territorio comunale;
- realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale.

Il PI individua le opere incongrue, gli elementi di degrado, gli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola definendo gli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio che si intendono realizzare e fornisce gli indirizzi e le direttive relativi agli interventi da attuare.

Il PI può procedere alla individuazione di ulteriori immobili sui quali rendere applicabile il credito edilizio, nell'ambito delle seguenti categorie:

- elementi detrattori dell'ambiente e del paesaggio, in quanto contrastanti con i vincoli e le tutele evidenziate nella tavole 1, 2, 3, e 4 e dalle presenti norme;
- elementi di degrado, costituiti da superfetazioni e pertinenze degli immobili incongrui che producono alterazioni negative all'architettura dell'edificio principale ed al contesto;
- elementi in contrasto con il miglioramento della qualità urbana;
- elementi in contrasto con il riordino della zona agricola e montana, costituiti dagli immobili individuati dal PAT o dal PI;
- elementi in contrasto con il riordino della zona agricola e montana, costituiti dagli insediamenti produttivi fuori zona non confermati.

Il recupero del credito dovrà essere sempre e comunque vincolato al recupero ambientale e di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale dei siti interessati.

Affinché il credito sia utilizzabile il recupero ambientale mediante demolizione e la costruzione del nuovo volume dovranno essere contenuti in un unico procedimento edilizio ed autorizzati contemporaneamente. Il credito ha efficacia ad avvenuta demolizione del volume interessato.

Le modalità di utilizzo del credito edilizio generato da azioni di riqualificazione ambientale sono stabilite in sede di PAT di ciascun Comune.

PARTE TERZA - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

ART. 29 – VALIDITÀ DEI PIANI URBANISTICI ATTUATIVI, DEI PERMESSI DI COSTRUIRE E DELLE D.I.A. APPROVATI E/O EFFICACI ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLE PRESENTI N.T.A.

L'entrata in vigore delle presenti N.T.A. non comporta la decadenza dei Piani Urbanistici Attuativi, del Permesso di Costruire e delle D.I.A. in contrasto con le norme stesse, se approvate ed efficaci (nei termini di validità) e per i PdL solo se convenzionati.

ART. 30 – NORME DI SALVAGUARDIA

Il P.R.G. vigente mantiene l'efficacia fino all'approvazione del P.A.T.I. per le parti non in contrasto con lo stesso.

A seguito dell'approvazione di tale piano, il P.R.G. vigente acquista valore ed efficacia del P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T.I., ai sensi del 5° comma dell'art. 48 della L.R.11/2004.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 comma 3 della L.R. 11/2004, il P.I. o il provvedimento di localizzazione di un'opera pubblica in variante al P.I., possono modificare il P.A.T.I. senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso, secondo i seguenti criteri e limiti:

- a) opere pubbliche in armonia con la V.A.S. e/o previa verifica di sostenibilità;
- b) per l'applicazione di norme giuridiche ed atti di pianificazione comunque denominati che comportino automatica variazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello inferiore, salvi i casi in cui l'efficacia del precetto sia esplicitamente subordinata dalle norme all'approvazione di una variante di adeguamento e sempre che la variante non alteri negativamente i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale operata dal P.A.T.I., ed il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzati nella VAS;
- c) per la localizzazione di opere pubbliche, secondo le procedure previste dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno n. 327 – Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità – e dalla Legge Regionale 7 novembre 2003 n. 27 – Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche;
- d) in tutti i casi in cui tale possibilità è prevista da norme regionali e statali ed atti di pianificazione di livello superiore.

I riferimenti normativi e/o a strumenti di pianificazione superiore al P.A.T.I. riportati nelle presenti norme, nel caso di variazione e/o sostituzione, opereranno automaticamente il rinvio dinamico al nuovo testo o adeguamento senza necessità di variante, salvo diversa disposizione.

Il P.A.T.I. dovrà essere adeguato alle prescrizioni del P.T.R.C. e del P.T.C.P., qualora efficaci, anche dai singoli comuni quando non incidenti sui contenuti intercomunali del piano, in applicazione dell'art.14 della L.R. 11/2004.

Le previsioni del PTRC adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17.02.2009, comportano per il PAT e conseguentemente per il PI, l'applicazione del regime di salvaguardia.

ART. 31 – MODIFICHE CONSEGUENTI A VARIANTI LEGISLATIVE

I richiami a disposizioni legislative vigenti contenuti nelle presenti norme si intendono estesi alle disposizioni legislative che entreranno in vigore dopo l'adozione del P.A.T.I. modificando quelle richiamate.

ART. 32 – MODIFICHE DERIVANTI DA ERRORI DI TRASCRIZIONI DI VINCOLI

ESISTENTI

E' possibile modificare l'individuazione dei vincoli riportati negli elaborati grafici, solo se derivanti da trascrizioni errate e/o non conformi ai disposti di Legge. Tale modifica non costituisce variante al P.A.T.I.

ART. 33 – DISPOSIZIONI IN RECEPIMENTO DEL PARERE VINCA³

1. La progettazione definitiva nei successivi "Piano degli interventi" e di ogni singolo intervento attuabile attraverso autorizzazione diretta, come previsto dalla normativa in vigore, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o eventuali alternative.
2. Sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto.
3. Prima dell'inizio lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri;
4. I tempi di esecuzione dei lavori siano brevi, eseguiti in periodi idonei per evitare il disturbo agli habitat naturali, in particolare a tutela degli uccelli e delle altre componenti floro-faunistiche presenti e comunque siano precisamente indicati negli strumenti attuativi del PATI in oggetto;
5. Le prescrizioni e mitigazioni indicate nella relazione di incidenza dovranno fare parte integrante delle Norme di Attuazione del PAT.
6. Durante l'esecuzione dei lavori siano comunque impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore; siano utilizzate miscele e lubrificanti ecologici.
7. Durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti dovuti ad olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali.
8. L'eventuale illuminazione di strade e cantieri deve essere realizzata in maniera tale da schermare le aree esterne.
9. Il divieto di spargere liquami zootecnici e fanghi secondo quanto previsto dal D.lgs 152/2006 sulla tutela dell'acqua dall'inquinamento.
10. Vengano salvaguardate le formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.
11. Sia eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti
12. Le attività di monitoraggio, previste nella Valutazione di Incidenza ambientale al capitolo 10, dovranno essere concordate con gli uffici del Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Regione Veneto e i risultati dovranno essere depositati presso lo stesso ufficio.
13. Prima e durante i lavori dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti operativi finalizzati a limitare l'eventuale diffusione dei sedimenti e l'intorbidimento delle acque.

³ Il presente articolo fa riferimento ai verbali Regione Veneto (Direzione pianificazione territoriale parchi) relazione istruttoria tecnica n.Urb/2009/19

ART. 34 – DISPOSIZIONI IN RECEPIMENTO PARERE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA⁴

1. I successivi Piani che andranno a completare lo strumento urbanistico comunale dovranno adeguarsi ai contenuti della DGRV n.1322/2006
2. sono da considerarsi, a integrazione del presente, recepite le indicazioni e prescrizioni contenute nel parere espresso dal Servizio Forestale Regionale di Vicenza in merito alle indicazioni utili alla stesura del prossimo Piano degli interventi (PI) e ai rilievi effettuati ove integrino e non contrastino quanto riportato nel presente atto. In particolare relativamente alla necessità di una espansione fluviale per il torrente Posina a monte dell'abitato di Arsiero.
3. nel futuro Piano degli interventi, nei Piani Urbanistici Attuativi (PUA) e nei Piani di Recupero, dovranno essere adottate tutte le prescrizioni di carattere idraulico contenute negli studi di compatibilità idraulica, così come integrate e corrette nel presente parere, ricordando che, come per il PATI, anche per il PI lo studio di compatibilità idraulica ad esso relativo dovrà essere trasmesso all'ufficio del Genio Civile che ne curerà l'istruttoria;
4. I valori minimi del volume di invaso da adottare per la progettazione delle opere di mitigazione con riferimento a tempi di ritorno di 50 anni nel caso sia ambito montano per mitigazioni idrauliche effettuate mediante invasi superficiali inferiori al 50% dei volumi d'acqua da mitigare sulla base di quanto verificato nella relazione di compatibilità idraulica nel caso specifico delle aree soggette a trasformazione urbanistica vengono generalmente determinati, per ogni Ambito Territoriale Omogeneo (ATO), così come classificati nel PAT in argomento come segue:
>450 mc. Per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite nel Comune di Velo d'Astico;
>475mc. Per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite nel Comune di Arsiero.
5. I valori minimi del volume di invaso da adottare per la progettazione delle opere di mitigazione con riferimento a tempi di ritorno di 100 anni nel caso sia ambito montano per mitigazioni idrauliche effettuate mediante invasi superficiali inferiori al 50% dei volumi d'acqua da mitigare sulla base di quanto verificato nella relazione di compatibilità idraulica nel caso specifico delle aree soggette a trasformazione urbanistica vengono generalmente determinati, per ogni Ambito Territoriale Omogeneo (ATO), così come classificati nel PAT in argomento come segue:
>510 mc. Per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite nel Comune di Velo d'Astico;
>530mc. Per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite nel Comune di Arsiero.
>540mc. Per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite nel Comune di Cogollo del Cengio.
Resta inteso che i alternativa ai sopra citati riportati potranno assumersi anche valori carattere medi riportati per ATO in elenco nei pareri dei singoli Comuni aderenti al PATI e che in fase di progettazione dovrà comunque esser effettuato il calcolo del volume di invaso necessario, e dovrà comunque essere scelto il maggiore tra quello calcolato e quello minimo sopra indicato. E' preferibile, altresì, che l'eventuale volume di invaso venga ricavato mediante depressioni delle aree a

⁴

verde opportunamente sagomate e adeguatamente individuate nei futuri P.I (Piani degli interventi) che prevedano comunque, prima del recapito nel ricettore finale, un pozzetto con bocca tarata per la limitazione della portata scaricata nel fosso ricettore.

6. le misure compensative per la valutazione del volume di invaso utile alla laminazione delle piene si dovranno basare su curve di possibilità pluviometrica relative ad un tempo di ritorno minimo pari a 50 anni con riferimento a una filtrazione massima delle acque da mitigare del 50% e quindi anche a durate giornaliere, orarie e inferiori all'ora, possibilmente aggiornate all'ultimo anno disponibile.
7. non è possibile realizzare nuove tombature di alvei demaniali, solo in presenza di situazioni eccezionali tali tipologie di intervento potranno essere autorizzate. Sarà compito del soggetto richiedente dimostrare il carattere di eccezionalità della situazione.
8. particolare attenzione e sensibilità dovrà essere fatta per le acque inquinate di prima pioggia provenienti dai piazzali di manovra e dalle aree di sosta degli automezzi, in particolare quando è previsto che lo smaltimento degli afflussi raccolti da questi avvenga per infiltrazione nel suolo. In tali casi potrà essere utile valutare la destinazione a un diseoleatore per il trattamento, prima della consegna finale nel corpo ricettore.
9. si dovrà assicurare la continuità delle vie di deflusso tra monte e valle delle strade di nuova realizzazione, mediante la realizzazione di scoline laterali e opportuni manufatti di attraversamento. In generale si dovrà evitare lo sbarramento delle vie di deflusso in qualsiasi punto della rete drenante, per evitare zone di ristagno.
10. dovranno altresì venire inserite entro le Norme Tecniche di Attuazione le principali indicazioni relative alla compatibilità idraulica riportate nelle NTA dei singoli PAT, ovvero potrà essere dato apposito rinvio a queste con adeguata estensione della loro validità.
11. dovranno venire garantite le fasce di inedificabilità per il rispetto fluviale ai sensi dei R.DD. n.523/1904 e n.368/1904 oltre che alla più recente L.R. n.11/2004 così come indicato all'art.11 delle NTA
12. per le sole fasce di rispetto dei 10 m. dal ciglio superiore della scarpata o dal piede esterno dell'argine esistente qualsiasi intervento che debba attuarsi al loro interno dovrà essere attuato richiedendo l'autorizzazione, a seguito di apposita istanza di concessione/autorizzazione idraulica all'Ente competente per corso d'acqua interessato (U.P. Genio Civile di Vicenza)
13. si potranno monetizzare le opere prevedibili all'interno dei singoli comparti, qualora l'Amministrazione Comunale decidesse di dover ridefinire con una visione unitaria il deflusso meteorico dell'intera zona urbanizzata, decidendo di utilizzare gli oneri incamerati per un complesso organico ed efficiente di interventi. Questi dovranno essere definiti nei futuri PI e realizzati preliminarmente alle nuove urbanizzazioni.

ART. 35 – DISPOSIZIONI IN RECEPIMENTO PARERE DELLA PROVINCIA DI VICENZA⁵

Zone produttive:

-L'ampliamento dell'area produttiva posta a sud-est del territorio comunale di Cogollo del Cengio dovrà considerare la prossimità di siti sensibili, valutando idonee misure per l'abbattimento di eventuali polveri di lavorazione, mediante opportune misure di

⁵

Provincia di Vicenza parere (G.P. n.59 del 16-02-20109)

mitigazione; nonché disponendo l'insediamento di attività che non arrechino disturbo o che possano risultare nocive alla salute umana.

-Il previsto ampliamento della zona produttiva, lungo il torrente Astico, nel territorio comunale di Arsiero, individuata nella tav. 4 – Carta delle trasformabilità, non potrà superare, nella fase operativa del PI, il limite del 5% della superficie territoriale dell'area come rappresentata alla data di adozione del P.T.C.P.. Nel suddetto calcolo, dovranno essere considerate anche eventuali previsioni di espansione produttiva contenute nelle varianti al P.R.G., già adottate dai Comuni alla data di adozione del P.T.C.P., anche se non ancora approvate dalla Regione. L'ampliamento della zona produttiva, nei termini indicati, dovrà, comunque, essere realizzato garantendo un'elevata qualità architettonica degli edifici, nonché realizzando opportuni interventi di mitigazione paesaggistica, considerata la posizione di particolare rilevanza in area soggetta a vincolo paesaggistico per la presenza del Torrente Astico, peraltro individuato quale elemento della rete ecologica provinciale.

ART. 36 – GAS RADON⁶

Atteso il livello di riferimento del Radon esposto nel Rapporto Ambientale il Piano degli Interventi dovrà prevedere nelle NTA apposite disposizioni per gli insediamenti residenziali, in ordine al principio di precauzione (DGR 79/ 2002).

⁶ In recepimento del punto 1.1.10 del parere n.5 del 09-02-2010 Regione Veneto Commissione Regionale Vas Autorità Ambientale per la Valutazione Strategica

ART. 37 – INDICAZIONI NORMATIVE E MISURE DI MITIGAZIONE⁷

riferimento	legislativo	Direttiva 42/2001/CE allegato I, lettera g) Linee guida VIA, 18 giugno 2001, appendice 3.B L.R. n.11/2004 - art.46
	elaborato grafico	Matrici coassiali / VAS Relazione - Rapporto Ambientale VAS: Mitigazioni e Compensazioni

Definizione

Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile, gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.

La valutazione ambientale strategica, sulla base di quanto disposto dalla direttiva comunitaria 42/2001, prevede l'applicazione di misure di mitigazioni, per ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente.

Le misure di compensazione, non riducono gli impatti attribuibili al progetto ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente.

Prescrizioni e vincoli

Il rapporto ambientale della VAS, individua gli effetti positivi e negativi che le azioni di piano generano nel territorio e definisce, dove possibile, quali interventi di mitigazione sono necessari per ridurre o eliminare gli effetti negativi.

Il Rapporto Ambientale definisce delle misure e/o interventi che servono a ridurre gli effetti negativi nell'ambiente. Le mitigazioni sono definite solamente dopo la caratterizzazione e stima degli effetti negativi sull'ambiente, solo cioè dopo aver conosciuto l'entità e l'estensione complessiva degli effetti negativi e la loro propagazione ed estensione. Gli interventi di mitigazione possono essere di tipo fisico-territoriale, naturalistico e paesaggistico.

Le opere e gli interventi di mitigazione, individuati nella seguente tabella, dovranno essere effettuati almeno contemporaneamente, ma non successivamente, alla realizzazione delle azioni di piano che sono state all'origine degli effetti ambientali negativi che, a loro volta hanno richiesto tali mitigazioni. Le opere e gli interventi di mitigazione di cui al presente articolo, dovranno seguire le disposizioni contenute sul Rapporto Ambientale.

⁷ PARERE N.5 DEL 09-02-2010 Commissione Regionale VAS Autorità Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica (rif. Punto 1.1.2 del parere)

sistema	Misure di mitigazione / compensazioni	N.T.A.
Sistema dei servizi a scala territoriale	Adozione di tecnologie rivolte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nella realizzazione dei nuovi edifici	Artt. 21, 23
	- nella progettazione degli insediamenti vanno utilizzate barriere vegetali, pavimentazioni su grigliati erbosi, al fine di limitare la diffusione delle polveri sottili;	
	la tipologia urbana ed edilizia dovrà permettere la ventilazione naturale degli edifici ed aumentare l'isolamento termico;	
	negli impianti tecnologici degli edifici devono essere privilegiati sistemi ad alta efficienza energetica e che minimizzino le emissioni in atmosfera (impianti solari termici, sistemi solari passivi e impianti solari fotovoltaici)	
	Almeno il 50% del fabbisogno di acqua calda sanitaria deve avvenire con l'utilizzo di pannelli solari termici	
	Creazione di barriere verdi e interventi specifici di mitigazione del traffico (zona 30) per la viabilità di servizio agli interventi previsti	
Sistema infrastrutturale	Creazione di barriere verdi e interventi di messa in sicurezza dei nuovi interventi	
	Promozione della sostenibilità mobile attraverso il completamento della rete ciclo-pedonale quale scelta alternativa al trasporto su strada	
Sistema produttivo	minimizzare le possibili interferenze con le nuove aree di espansione residenziale, in particolare per quanto concerne l'inquinamento acustico e l'impatto visivo tra le due zone	Artt. 21, 24, 25
	Tematico individua i criteri e gli ambiti di intervento di inserimento e mitigazione ambientale in corrispondenza di elementi detrattori	
	Il PI precisa i dati dimensionali e organizzativi delle opere di riqualificazione e mitigazione ambientale quali: fasce di vegetazione, opere di architettura, filari alberati	
Sistema dei servizi a scala territoriale	realizzazione del collettamento alla rete fognaria	Art. 29
	Adozione di tecnologie rivolte al risparmio idrico, recupero delle acque piovane e contabilizzazione dell'acqua potabile	
Sistema produttivo	Raccolta e trattamento primario delle acque di dilavamento delle aree industriali prima dello scarico nel ricettore.	Artt. 17, 22

Sistema dei servizi a scala territoriale, infrastrutturale e produttivo	Tutti gli interventi urbanistici dovranno essere supportati da indagini geognostiche specifiche	Artt. 12.1, 15
	Nel caso di condizioni fortemente penalizzanti, gli interventi dovranno essere subordinati ad una modellazione sufficientemente estesa anche alle aree circostanti	
	Per i progetti che ricadano all'interno di più perimetrazioni di aree soggette a dissesto idrogeologico, si dovranno recepire tutti i vincoli e le prescrizioni previste per ogni singola tipologia di dissesto	
Sistema dei servizi a scala territoriale e produttivo	valorizzazione della montagna attraverso la creazione di percorsi e sentieri naturalistici ed interventi di recupero del patrimonio edilizio	Artt. 9, 15, 27
	valorizzazione e salvaguardia delle aree limitrofe al torrente Astico e la riserva naturalistica della Val d'Assa	
	Il PATI recepisce tutte le direttive e le prescrizioni del Piano d'Area dell'Altipiano Tonezzano Fiorentini e del Piano d'Area dei Settecomuni	
	il PATI individua due corridoi ecologici: Torrente Astico e Torrente Posina	
Sistema dei servizi a scala territoriale e produttivo	il PATI individua i limiti all'edificazione, che costituiscono i limiti fisici oltre i quali nessuna nuova edificazione è consentita	Artt. 19, 20, 26, 27
Sistema dei servizi a scala territoriale e produttivo	L'inquinamento luminoso dovrà essere controllato	Artt. 17, 22, 23, 30
	deve essere assicurato che i nuovi insediamenti rispettino le distanze minime dai nuovi ambiti di espansione residenziale	
	deve essere garantita la realizzazione di fasce a verde piantumato di mitigazione e ambientazione nei 20 mt di prossimità alle funzioni incompatibili	
	produrre documentazione previsionale del clima acustico	
	Gli interventi di mitigazione, quali ad esempio i terrapieni integrati da impianti vegetali o le eventuali barriere	

Le mitigazioni sono da attuare indipendentemente dal possibile assoggettamento successivo dei progetti di realizzazione delle azioni strategiche alla procedura di VIA nazionale e regionale e nel caso di progetti sottoposti a VIA dovranno essere adottate nelle misure di mitigazione dello studio di impatto ambientale.